

26 APR. 1965

TEATRO

# CARTELLONE INTERNAZIONALE

A Torino, il Teatro Stabile ha presentato la prima edizione italiana di *Giorni felici* di Samuel Beckett. Regista dello spettacolo è Roger Blin, che viene considerato uno dei maggiori interpreti del teatro beckettiano oltre che il padre d'arte del dramaturgo irlandese per averlo scoperto e rivelato nel 1953, mettendo in scena per la prima volta a Parigi il suo *Aspettando Godot*. Il testo rappresentato non è quello originale già noto in Italia attraverso una recente traduzione dall'inglese, ma quello essenzialmente rimaneggiato dallo stesso autore nel riscriverlo più tardi in lingua francese; vale a dire il testo offerto da Blin medesimo in prima assoluta a Parigi nel 1963. Identica a quella parigina è anche la cornice scenografica entro la quale muovono a Torino i perso-

naggi di *Giorni felici*; infatti la scena realizzata per lo Stabile torinese da Eugenio Liverani riproduce l'idea originale costruita da Mathias due anni fa sul palcoscenico dell'Odeon di Parigi, dove avvenne l'esordio. Protagonista italiana dell'opera che in Francia venne interpretata da Madeleine Renaud con la collaborazione di Jean Louis Barrault, è Laura Adani al fianco della quale c'è Franco Passatore.

La rappresentazione di *Giorni felici* è un fatto teatrale importante, non tanto per i valori del testo sul quale ci sono anzi da esprimere delle riserve (come tutto il teatro beckettiano, quest'opera riflette quell'allucinosa sorta di introversione dell'autore che si manifesta in una indagine della psiche alla ricerca di immagini essenziali capaci di raccogliere esemplarmente a modo suo la infinita varietà delle situazioni umane) quanto come episodio valido per l'allargamento della conoscenza del teatro moderno. Come per accettare così per discutere o rigettare un autore, la sua visione della vita, la sua impostazione del discorso, bisogna conoscerne abbastanza l'opera. E in questo senso è produttore l'episodio attuale di Torino che, inquadrato com'è in un'azione culturale di costante ricerca nel campo della nuova drammaturgia internazionale (si devono all'organismo teatrale torinese le prime messe in scena del *Sicario senza paga* e del *Re muore* di Ionesco nelle stagioni 1962-63 e 1963-64 e delle *Mani sporche* di Sartre nell'annata 1963-64), offre una nuova possibilità di giudizio sulla sensibilità di un uomo di teatro ancora poco nota, ma tuttavia molto discussa anche in Italia.

Nel caso di Ionesco la recente conoscenza dei suoi ultimi lavori nella traduzione italiana ha portato a un ridimensionamento di certi giudizi negativi a suo tempo affrettatamente espressi sul contenuto del «teatro dell'assurdo». In quanto a Sartre, la presentazione delle *Mani sporche* in molte città d'Italia non ha chiarito l'equivoco ideologico sorto nel lontano 1950 con la prima breve apparizione del lavoro sulle scene parigine, ma ha delineato esattamente i limiti entro i quali la polemica deve mantenersi nel senso culturale. Così oggi per Beckett il discorso può avvalersi di elementi più concreti; ed esso non fa che confermare i dubbi a suo tempo espressi sull'autenticità della poesia oltre che sulla moralità dell'ispirazione del teatro di questo connazionale e in certa misura ripetitore di Joyce. Per i tre casi la maggior chiarezza di idee si deve, in Italia, al Teatro Stabile di Torino che accanto alla efficacissima politica dello spettacolo condotta con l'allestimento di classici e di opere moderne di autori già validamente affermati in un contesto di assoluto rigore estetico e culturale, continua a offrire alla critica e al pubblico episodi documentari di grande utilità.

In Italia come in Francia e in Inghilterra e altrove, la stagione teatrale volge rapidamente al termine e mentre i teatri vanno esaurendo i loro cartelloni, si annunciano i programmi di ritornanti festival di prosa. Qualcuno, anzi, fra i più anticipati nella stagione, s'è già tenuto. Ed è il caso del «Festival internazionale del Teatro» di Parma, giunto quest'anno alla sua tredicesima edizione. Questa volta la manifestazione parmense era stata impostata secondo una visione nuova: non con una caratterizzazione poetica, bensì come un'ampia panoramica sui vari modi teatrali d'oggi per avviare fra i giovani un discorso sulle prospettive di sviluppo del teatro moderno non solo nel senso poetico ma anche in quello interpretativo. E dei vari modi di recitare del teatro giovane di tutto il mondo hanno offerto interessanti saggi a Parma, fra gli altri, il Department of Drama di Manchester, il Théâtre de l'Ecole Normale Supérieure di Parigi, il Teatro Nacional Universitario de España di Madrid, l'Old Vic Theatre School di Bristol, il Jeune Théâtre de l'Université Libre di Bruxelles e i complessi universitari italiani CUT-Parma e CUT-Perugia.

Nello stesso tempo è in corso di svolgimento il «Festival della Prosa» di Bologna, che ha già visto avvicinarsi in palcoscenico complessi internazionali di rilievo, come il famoso Théâtre de l'Est Parisien di Guy Rétoré, il quale ha rappresentato una brillante edizione francese della *Locandiera* di Goldoni. E intanto prendono il via o si preparano i programmi di altre manifestazioni. A Parigi si inaugura proprio oggi al Sarah Bernhardt la dodicesima stagione del «Théâtre des Nations» che ha in programma fra l'altro *Salomon*, la prima commedia musicale israeliana di Sammy Gromenann, *Amen Corner* dello scrittore negro americano James Balwin e *I Persiani* di Eschilo presentato dal Teatro d'Arte di Atene. A Edinburgo si prepara il locale Festival internazionale della prosa che per l'edizione di quest'anno annuncia la partecipazione dei maggiori complessi teatrali inglesi e americani. Ancora in Italia, infine, — questo è il Paese dove i Festival teatrali sono maggiormente numerosi — sono già in preparazione le manifestazioni 1965 di San Miniato e di Venezia che fin da ora vengono segnalate come particolarmente interessanti. La non lontana chiusura dei teatri regolari per il riposo estivo, insomma, non concederà riposo che ai gestori delle sale: la gente di teatro e il pubblico continueranno ad incontrarsi.

FRANCO FANO